

167. Circolare: Oblazioni per la diffusione dei buoni libri

Ed. critica in E(m) I, p. 397.

Torino, il 6 marzo 1860

Oblazioni per la diffusione di buoni libri

L'anno scorso alcune pie persone si associarono a fare oblazioni a fine di poter distribuire buoni libri negli ospedali, specialmente tra i militari. La cosa riuscì assai bene; molti libri cattivi furono raccolti, consegnati alle fiamme; mentre a quelli vennero sostituiti libri buoni.

Ora continua lo sforzo di propagare stampati perversi; e molti sacerdoti e religiosi, che predicano nella quaresima o negli spirituali esercizi, come pure parecchi parroci ed altri sacerdoti, volendosi opporre al male crescente, fanno domanda di libri religiosi, o di altri oggetti di devozione, che nei catechismi e in molte altre occasioni distribuirebbero utilmente, ma loro mancano i mezzi per farne acquisto.

A tale oggetto si fa ricorso ai caritatevoli cattolici invitandoli a prendervi parte e sottoscrivere per quella oblazione, che sembrerà opportuna nei bisogni di questi tempi. Il sottoscritto d'accordo con altri sacerdoti si adopererà di appagare le varie domande che si fanno in proposito.

Il Signore Iddio non mancherà di dare largo compenso all'opera che si fa in favore di nostra santa cattolica religione.

Sac. Bosco Gio.

168. Biblioteca della Gioventù Italiana

Ed. a stampa in MB IX, 429-430 [1868]

Il bisogno universalmente sentito di istruire la studiosa gioventù nella lingua italiana deve animare tutti i cultori di questa nobile nostra favella ad usare quei mezzi che sono in loro potere per agevolare lo studio e la cognizione.

Egli è con questo intendimento che si è ideata la Biblioteca della Gioventù Italiana. Suo scopo è di pubblicare quei testi di lingua antichi e moderni che più da vicino possono interessare la colta gioventù. Per riuscire in questa impresa fu istituita una società di benemeriti celebri professori e dottori in lettere, i quali si propongono:

1° Di raccogliere e pubblicare i migliori classici della nostra lingua italiana ridotti all'ortografia moderna, affinché si possano meglio leggere e comprendere dal giovane lettore;

2° Trascogliere quelli che per amenità di materia e purezza di lingua gioveranno meglio allo scopo;

3° Nei commenti, ove ne sia caso, si faranno soltanto brevi annotazioni che servano a dilucidare il senso letterale; nel che si seguiranno le interpretazioni dei più accreditati commentatori;

4° Noi giudichiamo bene di omettere in parte ed anche affatto quegli autori comunque accreditati, i quali contengono materie offensive alla religione o alla moralità;

5° Sarà usata massima cura affinché la parte tipografica lasci niente a desiderare per la nitidezza dei caratteri, bontà della carta e per la esattezza della stampa.

Ciò posto noi ci accingiamo all'opera raccomandandone il buon esito agli educatori della gioventù e a tutti gli amanti della gloria dell'italiana favella e del maggior bene della gioventù.

Condizioni di associazione

1° La Biblioteca della Gioventù sarà composta di circa cento volumetti; in complesso di pagine 200 caduno.

2° L'associazione è obbligatoria per un anno e si pubblicherà ogni mese un volume; ma in modo che in ciascun anno si abbiano le opere complete.

3° Il prezzo d'associazione è di 6 lire all'anno da pagarsi anticipatamente. I volumi sono franchi per la posta nell'interno. All'estero aumento proporzionato.

4° Chi procura dieci associati avrà una copia gratuita. Le case di educazione od altri che si associno per copie 50 ne riceveranno 60.

5° I pagamenti si fanno ai corrispondenti presso cui si è preso l'abbonamento, o in persona, o con vaglia postale ed anche con francobolli.

6° L'ufficio centrale è in Torino; ogni piego, lettera o qualsiasi altra corrispondenza deve essere franca di posta.

L'indirizzo sarà semplicemente:

Al Direttore della Biblioteca della Gioventù Italiana.

Oratorio S. Francesco di Sales

Torino

169. Lettera a don Giovanni Battista Lemoyne

Ed. critica in E(m) II, pp. 476-477.

Torino, 8 gennaio 1868

Carissimo don Lemoyne,

A suo tempo ho ricevuto la tua lettera e quelle collettive ed anche speciali di codesti nostri giovanetti. Io le ho lette colla massima consolazione e debbo dirlo: restai più volte commosso a tanti vivi segni di affetto, di benevolenza. Mi rincresce di non aver tempo di poter fare ad uno ad uno la propria risposta; ciò spero di fare fra non molto tempo in persona. Intanto ti prego dire loro da parte mia tre cose:

1° Che io vi ringrazio tutti della buona volontà e della affezione che mi avete dimostrato oltre ogni mio merito. Io studierò di compensarvi col raccomandarvi ogni giorno nella santa messa, come se vi avessi tutti qui meco attorno.

2° In questo anno io ho assolutamente bisogno che dal primo superiore all'ultimo della casa regni la carità nel sopportare pazientemente le molestie altrui e di darvi sempre buoni avvisi e consigli tutte le volte che se ne presenterà l'opportunità. Questa è la chiave che apre la porta alla felicità pel corso di tutta l'annata.

3° Si promuova la frequente visita al santissimo Sacramento, come mezzo efficace, anzi come solo mezzo per tener lontani i molti flagelli che in questo anno ci sovrastano e in pubblico e in privato.

Queste cose siano a tempo opportuno debitamente spiegate e fatte argomento di morali osservazioni secondo che ravviserai più opportuno.

Questo anno abbiamo bisogno d'impedire le letture cattive e di promuovere le buone e perciò io avrei vero piacere che tutti i nostri cari allievi fossero associati alle *Letture Cattoliche*; mentre tutti i superiori ed anche i giovani procurassero di proporle e propagarle presso a tutte le persone da cui si può sperare buona accoglienza della proposta. Unisco qui alcuni programmi; tu e Sala nelle lettere più importanti unite un programma con qualche parola in raccomandazione.

Tu vigila, in omnibus labora, opus fac evangelistae, ministerium tuum imple; argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina, et in perdifficilibus rebus dic constanter: omnia possum in eo qui me confortat.

Dio benedica te, le tue fatiche, i maestri, gli assistenti e i giovani tutti;
pregate per me che vi sarò sempre
Afezionatissimo in Gesù Cristo

Sac. Giovanni Bosco

P.S. De Magistris mi scrisse una lettera in cui mi dice cose stupende. Se in queste vi è il suo proprio pensiero credo che sia quasi preparato al colpo della testa.

Procura un po' di parlargli in questo senso. Andando a Lanzo farò poi il resto.

170. Circolare: Diffusione delle Letture Cattoliche e della Biblioteca dei Classici Italiani

Ed. critica in E(m) IV, pp. 582-583.

[Torino, seconda metà di dicembre 1875]

Ai nostri benemeriti Corrispondenti e benevoli Lettori,

Siamo lieti di potervi annunziare, benemeriti Corrispondenti, e voi benevoli lettori, che le *Letture Cattoliche* e la *Biblioteca dei Classici Italiani*, più volte raccomandate al vostro zelo, continueranno eziandio ad essere colla stessa regolarità pubblicate nell'anno 1876.

Anzi possiamo assicurare che si aggiungerà speciale impegno in quanto concerne la carta, la stampa e spedizione, e assai più ancora nella scelta delle materie che saranno, per quanto è possibile, utili, amene, interessanti e morali.

Ma le nostre fatiche hanno bisogno del vostro appoggio e del vostro aiuto nel promuovere e propagare queste pubblicazioni in quei modi e luoghi che nella vostra illuminata prudenza giudicherete opportuni.

Molti vescovi, arcivescovi, e lo stesso Santo Padre benedissero e raccomandarono la diffusione di questi libretti; e questo valga ad assicurare la bontà dell'opera. Di fatti le *Letture Cattoliche* sono dirette a conservare fra il popolo i sani principi di nostra santa religione; mentre i *Classici Italiani* purgati hanno per iscopo di promuovere e conservare il buon costume della studiosa gioventù.

Le tristi conseguenze che provengono dalla cattiva stampa, e i sacrifici che taluni sostengono per diffonderla fanno certamente dire al buon cri-

stiano: Se tanto fanno i tristi per diffondere il male, non dovranno i buoni almeno fare altrettanto nel propagare il bene?

Un altro personaggio, non è gran tempo, ebbe a dire: Quanto si spende per la diffusione di libri buoni, si può paragonare all'obolo che si porge al poverello affamato.

Noi pertanto facciamo fidanza sulla vostra cooperazione e non potendo altrimenti palesarvi la nostra gratitudine, preghiamo Iddio che vi colmi di sue celesti benedizioni e vi conceda lunghi anni di vita felice; mentre a nome di tutti ho l'onore di potermi professare per la Direzione e pei collaboratori
Obbligatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco

171. Circolare: Letture

ASC A1750409 Circolari ai Salesiani, con firma aut.; ed. a stampa in *Lettere circolari di DB*, pp. 15-20 (cf MB XVII, 197-200).

Nel giorno della festa di tutti i Santi [1884]

Miei diletteggianti figliuoli in Gesù Cristo,

Una gravissima cagione mi determina a scrivervi questa lettera sul principio dell'anno scolastico. Voi sapete quanta affezione io nutra per quelle anime che Gesù benedetto Signor nostro, nella sua infinita bontà, volle affidarmi, e d'altra parte non dovete misconoscere quale responsabilità pesi sugli educatori della gioventù e quale strettissimo conto costoro dovranno rendere della loro missione alla Divina Giustizia.

Ma questa responsabilità io debbo sostenerla con voi indivisa, o miei carissimi figliuoli, e bramo che sia per voi e per me origine, fonte, causa di gloria e di vita eterna. Perciò ho pensato di richiamare la vostra attenzione sopra un punto importantissimo, dal quale può dipendere la salute dei nostri allievi. Parlo dei libri che si debbono togliere dalle mani dei nostri giovanetti e di quelli che si debbono usare per le letture individuali, o per quelle fatte in comune.

Le prime impressioni, che ricevono le menti vergini e i teneri cuori dei giovanetti durano tutto il tempo della loro vita; e i libri oggi giorno sono una delle cause principali di queste. La lettura ha per essi una vivissima attrattiva solleticando la loro smaniosa curiosità, e da questa dipende moltissime volte la scelta definitiva che fanno del bene o del male. I nemici delle

anime conoscono la potenza di quest'arma e la esperienza vi insegna quanto sappiano scelleratamente adoperarla a danno dell'innocenza. Stranezza di titoli, bellezza di carta, nitidezza di caratteri, finezza di incisioni, modicità di prezzi, popolarità di stile, varietà d'intrecci, fuoco di descrizioni, tutto è adoperato con arte e prudenza diabolica.

Quindi tocca a noi opporre armi ad armi; strappare dalle mani dei nostri giovani il veleno, che l'empietà e l'immoralità loro presenta: ai libri cattivi opporre libri buoni. Guai a noi se dormissimo mentre l'uomo nemico veglia continuamente per seminare la zizzania.

Perciò fin dal principio dell'anno scolastico si metta in pratica ciò che le Regole prescrivono, si osservi cioè attentamente quali libri rechino con sé i giovani nell'entrare in collegio, destinando, se fa d'uopo, una persona ad ispezionare bauli ed involti. Oltre a ciò il direttore di ogni casa imponga ai giovani di fare l'elenco coscienzioso di ogni loro libro e di presentarlo al superiore stesso. Questa misura non sarà superflua, sia perché si potrà esaminare meglio se qualche libro rimase inosservato, sia perché, conservandosi questi elenchi, potranno in data circostanza servire per regola di azione contro chi maliziosamente avesse celato qualche libro cattivo.

Simile vigilanza continui tutto l'anno, sia comandando agli allievi di consegnare ogni libro nuovo che acquistassero lungo il corso scolastico o che fosse introdotto dai parenti, amici e condiscipoli esterni; sia osservando che, per ignoranza o per malizia, non siano fatti avere ai giovani pacchi involti in giornali pessimi; sia col fare prudenti perquisizioni in istudio, in camerata, in iscuola.

Le diligenze usate a questo fine non sono mai troppe. Il professore, il capo studio, l'assistente osservino eziandio che cosa si legga in chiesa o in recreazione, in iscuola, nello studio. I vocabolari non purgati sono pure da eliminarsi. Per tanti giovani sono il principio della malizia, delle insidie dei compagni cattivi. Un libro cattivo è una peste che ammorba molti giovani. Il direttore stimi di aver ottenuta una buona ventura quando riesce a togliere di mano a qualche allievo uno di questi libri.

Purtroppo che i giovani possessori di questi si prestano ben difficilmente all'obbedienza, e ricorrono ad ogni astuzia per nasconderli. Il direttore deve lottare contro l'avarizia, la curiosità, la paura del castigo, il rispetto umano, le passioni sbrigiate. Per ciò io credo necessario conquistare il cuore dei giovani persuadendoli colla dolcezza. Più volte all'anno dal pulpito, alla sera, nelle scuole trattar l'argomento dei libri cattivi, far vedere i danni che da questi derivano; persuadere i giovani che non si vuole altro fuorché

la salute delle anime loro, che noi dopo Dio amiamo sovra ogni altra cosa.

Non si usi rigore se non nel caso che un giovane fosse di rovina agli altri. Se uno consegnasse un libro cattivo ad anno avanzato, si dissimuli anche la passata disobbedienza e si accetti quel libro come un carissimo regalo. Tanto più che talora può essere il confessore che gli ha prescritta simile consegna, e sarebbe imprudenza cercare più in là. La conosciuta benignità dei superiori indurrebbe anche i compagni alla denuncia di chi nascondesse simili libri.

Scoperto però un libro proibito dalla Chiesa o immorale, si consegni subito alle fiamme. Si sono visti libri tolti ai giovani e conservati riuscir di rovina a preti ed a chierici.

Così operando io spero che i libri cattivi non entreranno nei nostri collegi, ovvero entrati saranno presto distrutti.

Ma, oltre i libri cattivi, è necessario tener d'occhio certi altri libri, i quali, benché buoni o indifferenti in sé, pure possono riuscir di pericolo, perché non convenienti all'età, al luogo, agli studi, alle inclinazioni, alle passioni nascenti, alla vocazione. Questi pure si debbono eliminare. In quanto ai libri onesti ed ameni, se si potessero escludere, ne verrebbe un gran vantaggio per il profitto nello studio; i professori, regolando i compiti scolastici, potranno misurare agli allievi il tempo. Essendo però oggigiorno quasi irrefrenabile la smania di leggere, e anche molti libri buoni scaldando troppo le passioni e le immaginazioni, ho pensato, se il Signore mi dà vita, di ordinare e stampare una collana di libri ameni per la gioventù.

Ciò dico riguardo ai libri che si leggono in privato. Per ciò che spetta alle letture fatte in comune nei refettori, nelle camerate e nella sala di studio, dirò in primo luogo che non si leggano mai libri, se prima non sono approvati dal direttore e siano esclusi i romanzi di qualunque genere essi siano, non usciti dalla nostra Tipografia.

In refettorio si legga il *Bollettino*, le *Letture Cattoliche*, di mano in mano che escono, e negli intervalli i libri storici stampati nell'Oratorio, la *Storia d'Italia*, la *Storia Ecclesiastica* e dei papi, i racconti sull'America e su altri soggetti; ma pubblicati nella collezione delle *Letture Cattoliche*, e i libri storici o di racconti della *Biblioteca della Gioventù*. Questi ultimi si potrebbero leggere nello studio, ove vi fosse ancora l'usanza di una lettura nell'ultimo quarto d'ora, prima della scuola di canto.

Riguardo poi alla lettura nelle camerate, intendo di bandire assolutamente ogni lettura divagante o amena, ma desidero siano adottati libri, che colle loro impressioni sull'animo del giovanetto che sta per addormentarsi siano atti a renderlo più buono. Quindi sarà cosa utilissima che si usino

in questa circostanza libri allettevoli, ma d'argomento piuttosto sacro od ascetico. Incomincierei dalle biografie dei nostri giovanetti *Comollo, Savio, Besucco*, ecc., continuerei con quei libretti delle *Letture Cattoliche* che trattano di religione; finirei colle vite di santi, ma scegliendo le più attraenti ed opportune. Queste letture che seguono il brevissimo discorso della sera, partito da un cuore che desidera la salute delle anime, son certo che talora faranno più bene di quello possa farlo un corso di esercizi spirituali.

Per ottenere pienamente questi desiderati effetti e fare che i nostri libri servano di antidoto contro i libri cattivi, vi prego e vi scongiuro di amare voi stessi le pubblicazioni dei nostri confratelli, tenendovi liberi da ogni sentimento d'invidia o disistima. Dove trovaste qualche deficienza, col consiglio ed anche coll'opera, se avete tempo, prestatevi, perché si possano fare le correzioni necessarie col notificare le vostre osservazioni all'autore stesso od a quelli fra i superiori, cui spetta la revisione delle nostre pubblicazioni. Ma giammai una censura esca dal vostro labbro. L'onore di uno è l'onore di tutti. Se i giovanetti udiranno il maestro e l'assistente lodare un libro, essi pure lo stimeranno, loderanno, leggeranno.

Ricordatevi una gran parola che il Santo Padre Pio IX indirizzava un giorno ai Salesiani: "Imitate l'esempio dei padri della Compagnia di Gesù. Perché i loro scrittori sono così stimati? Perché i confratelli si adoperano a rivedere e correggere, come se fossero proprie, le opere di un confratello; quindi in pubblico, con tutti i giornali dei quali possono disporre, celebrandone i meriti, gli procurano una fama esimia, e nel privato delle conversazioni sul loro labbro non risuonano che parole di lode. Non udrete mai uno di quei padri, che pure si contano a migliaia, uscire in una critica che diminuisca la fama di un confratello".

Così fate voi in mezzo ai nostri cari giovanetti e state certi che i nostri libri produrranno un bene immenso.

Miei cari figliuoli. Ascoltate, ritenete, praticate questi miei avvisi. Sento che gli anni miei volgono al loro tramonto. Anche i vostri anni vanno velocemente passando. Lavoriamo adunque con zelo, perché abbondante riesca la messe di anime salvate da poter presentare al buon Padre di famiglia, che è Dio. Il Signore vi benedica, e con voi benedica i nostri giovani allievi, che saluterete da parte mia, raccomandando alle loro preghiere questo povero vecchio che li ama tanto in Gesù Cristo.

Affezionatissimo in Gesù Cristo

172. Circolare ai Salesiani sulla diffusione dei buoni libri

ASC A1750411 Circolari ai Salesiani, Diffusione dei buoni libri; ed. a stampa in *Lettere circolari di DB*, pp. 15-20.

Torino, 19 marzo, festa di san Giuseppe, 1885

Carissimi figliuoli in Gesù Cristo,

Il Signore sa quanto vivo sia il mio desiderio di vedervi, di trovarmi in mezzo a voi, di parlarvi delle cose nostre, di consolarmi colla reciproca confidenza dei nostri cuori. Ma pur troppo, o carissimi figliuoli, la debolezza delle mie forze, i residui delle antiche malattie, gli urgenti affari che mi chiamano in Francia, mi impediscono, almeno, per ora, di secondare gli impulsi del mio affetto per voi.

Non potendo adunque visitarvi tutti in persona, vengo per lettera, e son certo che gradirete il ricordo continuo che serbo di voi, di voi che, come siete la mia speranza, siete pure la mia gloria ed il mio sostegno. Perciò, desideroso di vedervi ogni giorno più crescere in zelo ed in meriti al cospetto di Dio, non lascerò di suggerirvi di quando in quando i vari mezzi che io credo migliori, onde possa riuscire sempre più fruttuoso il vostro ministero.

Fra questi quello che io intendo caldamente raccomandarvi, per la gloria di Dio e la salute delle anime, si è la diffusione dei buoni libri. Io non esito a chiamare divino questo mezzo, poiché Dio stesso se ne giovò a rigenerazione dell'uomo. Furono i libri da esso ispirati che portarono in tutto il mondo la retta dottrina. Esso volle che in tutte le città e in tutti i villaggi della Palestina ve ne fossero copie, e che ogni sabato se ne facesse lettura nelle religiose assemblee. Sul principio questi libri furono patrimonio solamente del popolo ebreo, ma, trasportate le tribù in cattività nell'Assiria e nella Caldea, ecco la santa Scrittura venir tradotta in lingua siro-caldaica e tutta l'Asia centrale possederla nel proprio linguaggio.

Prevalendo la potenza greca, gli ebrei portarono le loro colonie in ogni angolo della terra, e con esse si moltiplicarono all'infinito i libri santi; e i Settanta, colla loro versione, arricchirono con questi eziandio le biblioteche dei popoli pagani; sicché gli oratori, i poeti, i filosofi di que' tempi attinsero dalla Bibbia non poche verità. Iddio, principalmente coi suoi scritti ispirati, preparava il mondo alla venuta del Salvatore.

Tocca adunque a noi imitare l'opera del celeste Padre. I libri buoni, diffusi nel popolo, sono uno dei mezzi atti a mantenere il regno del Salvatore in tante anime. I pensieri, i principi, la morale di un libro cattolico sono

sostanza tratta dai libri divini e dalla tradizione apostolica. Sono essi tanto più necessari in quanto che l'empietà e la immoralità oggigiorno si attiene a quest'arma per fare strage nell'ovile di Gesù Cristo, per condurre e per trascinare in perdizione gli incauti e i disobbedienti. Quindi è necessario opporre arma ad arma. Aggiungete che il libro, se da un lato non ha quella forza intrinseca della quale è fornita la parola viva, da altro lato presenta vantaggi in certe circostanze anche maggiori. Il buon libro entra persino nelle case ove non può entrare il sacerdote, è tollerato eziandio dai cattivi come memoria o come regalo. Presentandosi non arrossisce, trascurato non s'inquieta, letto insegna verità con calma, disprezzato non si lagna e lascia il rimorso che talora accende il desiderio di conoscere la verità; mentre esso è sempre pronto ad insegnarla.

Talora rimane polveroso sopra un tavolino o in una biblioteca. Nessuno pensa a lui. Ma vien l'ora della solitudine, o della mestizia, o del dolore, o della noia, o della necessità di svago, o dell'ansia dell'avvenire, e questo amico fedele depone la sua polvere, apre i suoi fogli e si rinnovano le mirabili conversioni di sant'Agostino, del beato Colombino e di sant'Ignazio. Cortese coi paurosi per rispetto umano si intrattiene con essi senza dare sospetto a veruno; familiare coi buoni è sempre pronto a tener ragionamento; va con essi in ogni istante, in ogni luogo. Quante anime furono salvate dai libri buoni, quante preservate dall'errore, quante incoraggiate nel bene! Chi dona un libro buono, non avesse altro merito che destare un pensiero di Dio, ha già acquistato un merito incomparabile presso Dio. Eppure quanto di meglio si ottiene. Un libro in una famiglia, se non è letto da colui a cui è destinato o donato, è letto dal figlio o dalla figlia, dall'amico o dal vicino. Un libro in un paese talora passa nelle mani di cento persone.

Iddio solo conosce il bene che produce un libro in una città, in una biblioteca circolante, in una società d'operai, in un ospedale, donato come pegno di amicizia. Né bisogna temere che un libro possa essere da certuni rifiutato perché buono. Al contrario. Un nostro confratello, tutte le volte che a Marsiglia andava sui moli di quel porto, recava sue provviste di libri buoni da regalare ai facchini, agli artigiani, ai marinai. Or bene, questi libri furono sempre accolti con gioia e riconoscenza, e talora erano letti subito con viva curiosità.

Premesse queste osservazioni e ommessene molte altre che voi stessi già conoscete, vi pongo sott'occhio le ragioni per cui dovete essere animati a procurare con tutte le forze e con tutti i mezzi la diffusione dei buoni libri non solo come cattolici, ma specialmente come salesiani:

1. Fu questa una fra le precipue imprese che mi affidò la divina Provvidenza, e voi sapete come io dovetti occuparmene con istancabile lena, non ostante le mille altre mie occupazioni. L'odio rabbioso dei nemici del bene, le persecuzioni contro la mia persona dimostrarono come l'errore vedesse in questi libri un formidabile avversario e per ragione contraria un'impresa benedetta da Dio.

2. Infatti la mirabile diffusione di questi libri è un argomento per provare l'assistenza speciale di Dio. In meno di trent'anni sommano circa a venti milioni i fascicoli o volumi da noi sparsi tra il popolo. Se qualche libro sarà rimasto trascurato, altri avranno avuto ciascuno un centinaio di lettori, e quindi il numero di coloro ai quali i nostri libri fecero del bene, si può credere con certezza di gran lunga maggiore del numero dei volumi pubblicati.

3. Questa diffusione dei buoni libri è uno dei fini principali della nostra Congregazione. L'articolo 7 del paragrafo primo delle nostre Regole dice dei Salesiani: "Si adopereranno a diffondere buoni libri nel popolo, usando tutti quei mezzi che la carità cristiana ispira. Colle parole e cogli scritti cercheranno di porre un argine all'empietà ed all'eresia che in tante guise tenta insinuarsi fra i rozzi e gli ignoranti. A questo scopo devono indirizzarsi le prediche le quali di tratto in tratto si tengono al popolo, i tridui, le novene e la diffusione dei buoni libri".

4. Perciò fra questi libri che si devono diffondere, io propongo di tenerci a quelli, che hanno fama di essere buoni, morali e religiosi, e debbonsi preferire le opere uscite dalle nostre tipografie, sia perché il vantaggio materiale che ne proverrà si muta in carità col mantenimento di tanti nostri poveri giovanetti, sia perché le nostre pubblicazioni tendono a formare un sistema ordinato, che abbraccia su vasta scala tutte le classi che formano l'umana società. Non mi fermo su questo punto; piuttosto con vera compiacenza vi accenno una classe sola, quella dei giovanetti, alla quale sempre ho cercato di far del bene, non solo colla parola viva, ma colle stampe.

Colle *Letture Cattoliche*, mentre desiderava istruire tutto il popolo, avea di mira di entrar nelle case, far conoscere lo spirito dominante nei nostri collegi e trarre alla virtù i giovanetti, specialmente colle biografie di Savio, di Besucco e simili. Col *Giovane provveduto* ebbi in mira di condurli in chiesa, loro istillare lo spirito di pietà e innamorarli della frequenza dei sacramenti. Colla collezione dei classici italiani e latini emendati e colla *Storia d'Italia* e con altri libri storici o letterari, volli assidermi al loro fianco nella scuola e preservali da tanti errori e da tante passioni, che loro riuscirebbero fatali pel tempo e per l'eternità. Bramava come una volta essere loro compagno nelle

ore della ricreazione, e ho meditato di ordinare una serie di libri ameni che spero non tarderà a venire alla luce.

Finalmente col *Bollettino Salesiano*, fra i molti miei fini, ebbi anche questo: di tener vivo nei giovanetti ritornati nelle loro famiglie l'amore allo spirito di san Francesco di Sales e alle sue massime e di loro stessi fare i salvatori di altri giovanetti. Non vi dico che io abbia raggiunto il mio ideale di perfezione; vi dirò bensì che a voi tocca coordinarlo in modo, che sia completo in tutte le sue parti.

Vi prego e vi scongiuro adunque di non trascurare questa parte importantissima della nostra missione. Incominciatela non solo fra gli stessi giovanetti che la Provvidenza vi ha affidati, ma colle vostre parole e col vostro esempio fate di questi altrettanti apostoli della diffusione dei buoni libri.

Al principio dell'anno gli alunni, specialmente i nuovi, si accendono di entusiasmo alla proposta di queste nostre associazioni, tanto più vedendo che si tratta di corrispondere con una esigua somma. Procurate però che siano spontanee e non in qualsivoglia modo imposte le loro adesioni, e con ragionate esortazioni inducete i giovani ad associarsi, non solo in vista del bene che questi libri faranno ad essi, ma eziandio riguardo al bene che con questi possono fare agli altri, mandandoli a casa di mano in mano che son pubblicati, al padre, alla madre, ai fratelli, ai benefattori. Eziandio i parenti poco praticanti la religione restano commossi a questo ricordo di un figlio, di un fratello lontano, e facilmente si inducono a leggere il libro, se non altro, per curiosità.

Procurino però che queste spedizioni non prendano mai l'aspetto di predica o di lezione ai parenti, ma sempre e solo di caro dono e di affettuosa memoria. Ritornati poi a casa, col regalarli agli amici, coll'imprestarli ai parenti, col darli per compenso di qualche servizio, col cederli al parroco, pregando che li distribuisca, col procurare, nuovi associati, si sforzino di accrescere i meriti delle loro opere buone.

Persuadetevi, o cari miei figliuoli, che simili industrie attireranno su di voi e sui nostri fanciulli le benedizioni più elette del Signore.

Finisco: la conclusione di questa lettera deducetela voi col procurare che i nostri giovani attingano i morali e cristiani principi, specialmente dalle nostre produzioni, evitando il disprezzare i libri degli altri. Debbo però dirvi che provai grave pena al cuore, quando seppi che in alcune nostre case le opere da noi stampate, appositamente per la gioventù, fossero talvolta sconosciute o tenute in nessun conto. Non amate e non fate amare dagli altri quella scienza, che al dire dell'Apostolo *inflat*, e rammentatevi che sant'A-

gostino divenuto vescovo, benché esimio maestro di belle lettere ed oratore eloquente, preferiva le improprietà di lingua e la niuna eleganza di stile, al rischio di non essere inteso dal popolo.

La grazia del nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con voi. Pregate per me.

Affezionatissimo in Gesù Cristo

Sac. Giovanni Bosco